

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



C'era come la sensazione che mentre gli uomini vanno e vengono, nascono e muoiono, i libri invece godono di eternità. Quand'ero piccolo, da grande volevo diventare un libro. Non uno scrittore, un libro: poiché le persone le si può uccidere come formiche. Anche uno scrittore, non è difficile ucciderlo. Mentre un libro, quand'anche lo si distrugga con metodo, è probabile che un esemplare comunque si salvi e preservi la sua vita di scaffale, una vita eterna, muta, su un ripiano dimenticato in qualche sperduta biblioteca, a Reykjavík, Valladolid, Vancouver.

O magari per caso in una vecchia libreria di Venezia

**da: Amos Oz, "Una storia di amore e di tenebra", Feltrinelli 2003*

Una Donna – La relazione di Paolo

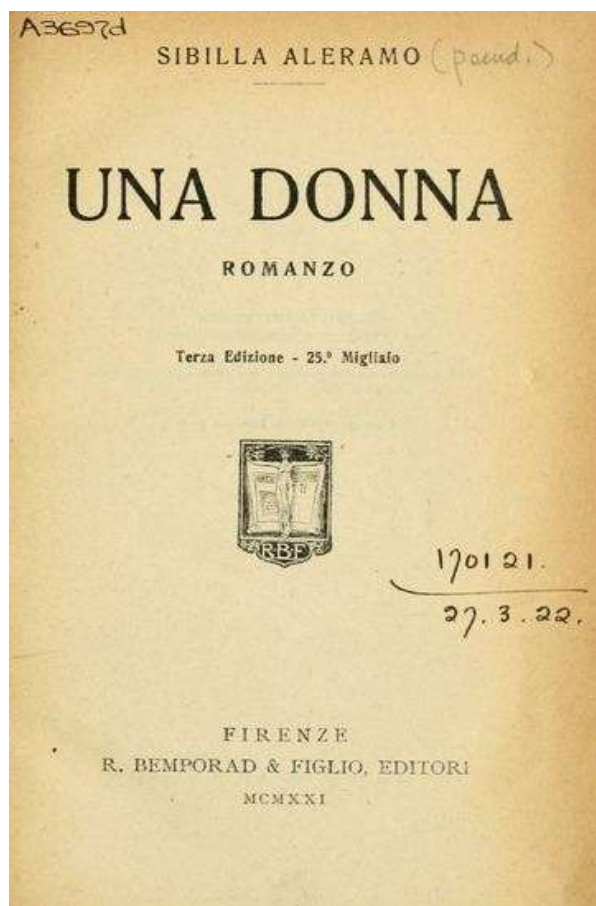
Queste note che vi allego sono il risultato di un lavoro in cui mi sono sentito un po' come quegli scrittori mancati perché non sono riusciti mai a scrivere la prima pagina del loro primo libro. Scrivevo, rileggevo, correggevo e poi buttavo tutto nel cestino. A dir la verità ho tenuto questa versione solo perché era troppo tardi per scriverne un'altra.

Ho quindi scelto di dire poche cose su Rina o Sibilla in quanto c'era il rischio di finire per dare un giudizio su una donna che ha vissuto, forse, più vite e in periodo storico dove ogni avvenimento era di per sé drammatico ma che per le donne lo era ancora di più.

Se ora le donne possono fare (non tutte ancora) scelte diverse dalle sue, quelle che racconta nel libro, se ora parole come "patria potestà", "cognome da nubile", "adulterio", "divorzio", "aborto" sono lì a testimoniare il cambiamento forse un piccolo ringraziamento è doveroso a Rina/Sibilla.

Poi che le conquiste non siano eterne e che una volta raggiunte si debba continuare a lottare per mantenerle non serve scriverlo nei libri è un dovere per noi che siamo venuti dopo e le abbiamo ricevute in dono, onorare le lotte di chi queste battaglie le ha fatte impedendo che questi diritti divengano solo parole vuote e vengano calpestati. Grazie

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



Come aveva scritto Emilio Cecchi nel 1948: "in grazia di un destino che la manteneva sempre identica a sé stessa, la cultura e le idee non le sfioravano neppure un capello": Era la sua inattualità – lo sapeva – che insieme alle idee sulla funzione riformatrice dell'arte faceva di lei l'ultima romantica. Quando scriveva *Una donna*, stesura dopo stesura si allontanava dalla sé stessa di un tempo, sempre più affascinata dall'immagine che s'ingrandiva, sempre più convinta della propria esemplarità. È qui la radice di quell'estetismo malinteso che le procurò tanti dolori: credeva di vedere dei miti – lo spirito femminile, la donna artista – e invece li incarnava: "tutto nella mia vita si trasforma in cosa d'arte, perfino sul limite della morte, perfino l'allucinatoria visione della posterità" (dall'Introduzione di Anna Folli a Sibilla Aleramo, *Una donna*, Rizzoli, 2003).

1 Sibilla Aleramo

Faccio Rina (Marta Felicina), pseudonimo Sibilla Aleramo

Nasce il 14 agosto 1876 ad Alessandria, primogenita di Ambrogio e Ernesta Cottino, seguita da due sorelle (Cora, Jolanda) e un fratello (Aldo) muore a Roma il 13 gennaio 1960 dopo una lunga malattia.

1.1 La vita (solo una parte)

Il padre, ingegnere, trasferì la famiglia a Vercelli da Torino, dove insegnò chimica, poi a Milano 1881, per tentare un'attività commerciale che non ebbe però felici risultati.

Rina frequentò le scuole elementari a Milano, interrompendo gli studi nel 1888 a seguito di un nuovo trasferimento a Porto Civitanova Marche, sede di uno stabilimento industriale del quale era stata offerta al padre la direzione.

A Civitanova lavorò come contabile presso la fabbrica diretta dal padre.

A quindici anni, viene **violenata** da un impiegato della fabbrica, Ulderico Pierangeli, e accetta il *conseguente matrimonio riparatore* 1893.

*"Una Donna" di Sibilla Aleramo
a cura di Paolo Enrico Colombo*

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



Nascita del figlio Walter 1895.

L'illusione di liberazione e la gioia della maternità non sono sufficienti a compensare la repulsione per il trascinarsi della sua l'esistenza, questa situazione la porta ad un tentativo di suicidio.

In lei si cominciarono a concretizzare le vaghe aspirazioni umanitarie e socialiste che vengono ulteriormente arricchite dalla lettura e nei primi abbozzi di scrittura.

Cominciò a scrivere racconti (inediti) e articoli pubblicati sulla *Gazzetta letteraria* e *L'Indipendente di Trieste*, a collaborare a *Vita moderna*, **giornale femminista**, e *Vita internazionale*, **quindicinale politico-culturale** sul quale comparivano molte firme della corrente positivista.

Nel 1899 nuovo trasferimento Milano (nel *libro Roma*) dove aveva accolto l'offerta di dirigere *L'Italia femminile*, un settimanale, fondato dalla socialista Emilia Mariani, a cui già aveva collaborato. Il marito, licenziato dal suo impiego, la segue ed è impegnato nell'avvio di un'attività commerciale.

Rientra Porto Civitanova **seguendo il marito**, a cui era stata offerta la direzione della fabbrica in sostituzione del padre di lei, ma anche perché in dissenso con l'editore *dell'Italia femminile*.

Il clima della cittadina e della vita coniugale, irrimediabilmente frustrante e soffocante diventa insopportabile e la Faccio, che si era intanto legata al poeta Felice Damiani, prende la decisione di abbandonare la famiglia per trasferirsi a Roma nel febbraio 1902. A Roma inizia un rapporto con Giovanni Cena, direttore della *Nuova Antologia* e attivo animatore di iniziative democratiche e umanitarie.

Nel 1902 cominciò, incoraggiata dal suo compagno, a rielaborare ed esporre in forma autobiografica la sua storia dalla prima infanzia fino alla scelta dell'abbandono del marito e del figlio. Una scelta sofferta e tormentata ma sostenuta dalla consapevolezza della **inutilità individuale e sociale di una dimensione di vita basata sulla rinuncia e sul sacrificio di sé**. Una donna uscì nel 1906 (Roma - Torino, ristampato più volte fino alla 17a ed. del 1986, Milano) e ottenne subito grande successo in mezzo a molte polemiche che attraversarono anche il movimento femminista.

Alla relazione con il Cena seguirono legami più o meno lunghi nel tempo, molti dei quali intrecciati con intellettuali e artisti attivi nella cultura italiana di quegli anni.

Ne cito solo due perché molto travagliati e soprattutto perché il carteggio amoroso è diventato materia di saggi: Vincenzo Cardarelli e Dino Campana due poeti la cui opera merita una attenzione maggiore e diversa da quella che hanno ricevuto.

Mi fermo qui e troverete altre informazioni attraverso i seguenti link.

https://www.treccani.it/enciclopedia/sibilla-aleramo_%28Enciclopedia-Italiana%29/

https://www.wikiwand.com/it/Sibilla_Aleramo



1.2 Le opere

Le opere di Sibilla Aleramo risentono inevitabilmente del grande successo del suo primo libro che le fa apparire, se pur di buon livello, sempre inferiori.

Una piccola nota il primo libro è del 1906 l'ultimo del 1956, ma questi 50 anni sono anni tragici pieni di cambiamenti e soprattutto sono quelli che ci hanno preceduto, quelli da cui noi iniziamo la nostra avventura e che abbiamo conosciuto da racconti dei nostri nonni e dei nostri padri.

1.2.1 Romanzi

Una donna, romanzo, Roma-Torino, Società tipografico-editrice nazionale, 1906

Il passaggio, Milano, Treves, 1919.

Andando e stando prose: Errabunda, La penserosa, Volti e destini, Firenze, Bemporad & figlio, 1921

Trasfigurazione novella, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1922

Il mio primo amore con un disegno di Grafiche romane Ars nova, 1924

Amo dunque sono, Milano, Mondadori, 1927.

Gioie d'occasione miscellanea, Milano, Mondadori, 1930

Il frustino romanzo, Milano, Mondadori, 1932

Orsa minore note di taccuino, Milano, Mondadori, 1938

Dal mio diario. 1940-44, Roma, Tumminelli, 1945

Il mondo è adolescente, con un disegno di Corrado Cagli, Milano, Milano-Sera, 1949

Lettere d'amore a Lina, Roma, ed. Savelli, 1982

Lettere a Elio, con prefazione di Mario Luzi, Roma, Editori Riuniti, 1989

1.2.2 Poesia

Momenti, Firenze, Bemporad & figlio, 1921

Endimione, poema drammatico in tre atti, Roma, Stock, 1923

Poesie, Milano, Mondadori, 1929

Sì alla Terra nuove poesie, Milano, Mondadori, 1935

Selva d'amore, Milano, Mondadori, 1947 premio Viareggio 1948 Poesia [19]

Aiutatemi a dire, con prefazione di Concetto Marchesi e due disegni di Renato Guttuso, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1951

Luci della mia sera, con prefazione di Sergio Solmi, Roma, Editori Riuniti, 1956

Tutte le poesie, a cura e con prefazione di Silvio Raffo, Milano, Mondadori, 2004



1.3 Film

Dal suo libro una donna è stato tratto lo sceneggiato televisivo "Una donna", trasmesso sulla Rete Uno in 6 puntate dal 16 ottobre al 20 novembre del 1977.

<https://www.raiplay.it/raiplay/programmi/unadonna/>

2 Una Donna



“Cogli occhi meno ansiosi, distinguo anche ne ‘miei primissimi anni qualche ombra vaga e sento che già da bimba non dovetti mai credermi di essere interamente felice”.

2.1 Premessa

È un romanzo autobiografico che l'autrice dedica al figlio, perché vuole che il suo bambino attraverso le sue parole possa capire le sue scelte.

*O forse io non sarò più...Non potrò raccontargli la mia vita, la storia della mia anima
Le mie parole lo raggiungeranno.*

La scrittura è elegante e poetica della Aleramo ci conduce per mano attraverso il racconto della prima parte della sua vita, un testo che pone al centro della storia, come viene sottolineato dal titolo, la figura di una donna.

È un romanzo molto difficile per i temi trattati, il finale è tragico, lacerante per una madre che rinuncia al figlio.

Il racconto parte da quando era un adolescente, lei era più legata al padre rispetto alla madre, ma poi le sue esperienze cambiano anche i suoi sentimenti verso i genitori e finisce con l'abbandono del figlio.

2.2 La storia

A tredici anni inizia a lavorare come impiegata nella fabbrica che gestiva il padre, inizialmente lei si sente felice ma poi succede qualcosa di forte, subisce violenza da un suo collega, la Aleramo però decise di non raccontare a nessuno quello che le è successo.

E alla fine sposa quest'uomo, lei crede che sia l'unica scelta che ha in quel momento, l'unica

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



opzione per una donna nella sua epoca, non c'era altro che poteva fare. In un certo modo, **questa terribile scelta**, viene visto dall'autrice quasi come un atto d'amore.

Il matrimonio non è facile, il rapporto con il marito peggiora sempre di più, lui continua a farle violenza sia fisica, spesso la picchia, ma soprattutto la sta distruggendo a livello psicologico. Questa situazione la porta alla depressione, la stessa malattia di cui soffriva la madre e più volte si interroga se questo sia il destino delle donne, non riuscire mai a raggiungere la felicità. In queste pagine però c'è di più, è un testo ricco di punti di riflessioni, si chiede anche perché le donne non possono avere una relazione con un partner, che possa essere appagante sia dal punto di vista psicologico sia da quello più intimo.

"Amare e sacrificarsi e soccombere! Questo il destino suo e forse di tutte le donne?"

Nel corso del libro conosciamo la grande passione della Aleramo per la scrittura, questa la porterà a collaborare con alcune redazioni di Roma.

È un testo molto profondo, crudo, spiazzante ma anche autentico dove l'autrice scava nel profondo del suo animo e nei sentimenti che prova, sul ruolo che una donna debba avere nella società e all'interno della famiglia.

La Aleramo con la sua scrittura si chiede anche se l'unico scopo e il fine della vita di una donna debba essere sposarsi e fare dei figli, la donna non può amare, provare passione e desiderio come gli uomini?

Non può essere indipendente?

Il suo matrimonio ha rappresentato, per lei, una gabbia per molti anni e la Aleramo capisce che le uniche soluzioni sono: soccombere o resistere e scappare cambiando vita.

Dovrà abbandonare suo figlio a una donna non era consentito tenerlo con sé, spettava al padre che lo poteva anche come successo lasciarlo(abbandonato) in un collegio.

Da qui la nuova vita. Una vita intensa e mai felice. Un destino forse segnato continue contraddizioni, una ricerca costante di quella "ragazzina spensierata" che il destino ha fatto diventare in malo modo donna e che ora brancola nel presente cercando un futuro, che non vedrà mai come lo immagina e come vorrebbe. Un *cupio dissolvi* che rasenta la follia, un successo che non gli dà una vita tranquilla e spesso stentata e nella miseria.

Un libro che ho letto non solo in orizzontale ed in verticale ma cercando altre dimensioni:

120 anni fa, un'Italia in fieri dove le distanze si percorrono in carrozza, i primi tentativi di industrializzazione, le lotte operaie, il femminismo, l'emancipazione delle donne, poi arriveranno la guerra il fascismo e poi un'altra guerra il resto lo sapete perché lo abbiamo visto.

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



2.3 Alcune recensioni

Difficile elencarle tutte vi invito a guardare questo video

<https://www.youtube.com/watch?v=FDBOUFoiHTE>

2.4 I protagonisti

Ho diviso i protagonisti tra maschi e femmine forse solo in ordine di apparizione e lasciando in sospeso ogni giudizio. Ho, però, voluto mettere in risalto dato risalto a tre coppie che Sibilla guarda con invidia e con rimpianto. lì dentro ci sono i giovani con le loro idee di cambiamento i desideri e un modo nuovo di percepire l'Amore il Futuro.

- Il padre ...il marito...lo zio di Torino
- Il padrone della vetreria
- Il figlio
- Il dottore
- Il forestiero
- L'editore
- Il profeta

- La madre la suocera
- Le sorelle
- La cognata
- Le donne di servizio
- La direttrice
- La buona mamma

- La sorella e l'ingegnere
- La norvegese e il "suo dottore"
- La figlia della direttrice e l'archeologo suo innamorato

2.5 Le immagini

Leggendo il libro si rimanere sorpresi dalla capacità di Sibilla di farci "vedere" e "sentire" paesaggi, sono le giuste pause nel racconto di vicende tragiche, come se per un attimo volesse attraverso il bello estraniarsi ed estraniarci dai suoi problemi e dalle sue sofferenze.

Ci sono momenti di Amore, quelli di una mamma insieme a suo figlio che ancora di più rendono quale sia stata la disperazione dell'abbandono e quelli che ci racconta di altri (la sorella, la pittrice norvegese...)

Ci sono i volti delle donne che hanno subito e subiscono in silenzio rassegnate.

Le immagini sono anche i disegni della amica norvegese lo studio bianco e anche le immagini effimere delle riviste di moda che anestetizzano le signore della buona società.



3 Suggerimenti per la discussione

Un libro decisamente complicato ma soprattutto ricco, che non può essere letto senza fermarsi a riflettere ad ogni frase. È un libro che, se evidenziassero le frasi diventerebbe una coperta patchwork di colori, ma se lo si rileggesse il giorno dopo si vorrebbe evidenziare la stessa frase di colore diverso.

Allora pochi spunti da parte mia e forse anche un po' banali:

Il ruolo della donna

la donna non è mai stata considerata alla pari dell'uomo con gli stessi diritti ma a ben guardare tutto è partito dalla Grecia.

L'istruzione scarsa aumentava ancora di più le differenze

l'Italia aveva livelli di analfabetismo molto alti e soprattutto le differenze erano enormi tra città e paesi, tra nord e sud e tra uomo e donna.

Le retribuzioni diverse tra un operaio ed una operaia

Il diritto dell'uomo di sfogare le proprie frustrazioni e miserie sulla donna, e la tacita rassegnazione delle donne.

Un lungo cammino ancora in corso

Il percorso di emancipazione delle donne. Il matrimonio riparatore.

La patria potestà, il cognome del marito.

L'adultero e l'adultera

La rassegnazione

C'è anche qualcosa in più in questo libro c'è la rassegnazione delle donne al loro destino.

Vorrei a questo punto fare una provocazione più che ascoltare i commenti delle donne mi piacerebbe sentire quelli degli uomini

Vado oltre ci sono due situazioni molto strane la prima nel capitolo XVIII il delirio del marito e la seconda nel capitolo XXI l'infezione contratta nella "casa di tolleranza" valvole di sicurezza del matrimonio e qui forse c'è molto della Aleramo "una donna" che non darà nulla di sé ma vuole tutto da l'altro.

Alcune frasi

Ho scelto alcune frasi ma ce ne sarebbero moltissime altre.

"la mia giovinezza fu libera e gagliarda.... Già da bambina non dovetti mai credermi interamente felice"

"Non mi sarei mai maritata"

*"Accettando l'unione con un essere che m'aveva oppressa e gettata a terra, piccola e senza difesa,
"Una Donna" di Sibilla Aleramo
a cura di Paolo Enrico Colombo*

IL FOCUS DELL'ISOLA 2023-2024
dedicati alla Letteratura al Femminile



avevo creduto di ubbidire alla natura, al mio destino di donna che m'imponesse di riconoscere la mia impotenza a camminar sola."

"Bisogna riformare la coscienza dell'uomo, creare quella della donna!"

"Amare e sacrificarsi e soccombere! Questo il destino suo e forse di tutte le donne?"

"Se l'amore è tutto nella vita, io non conoscevo ancora la vita..."

"Come può diventare una donna, se i parenti la dànno, ignara, debole, incompleta, a un uomo che non la riceve come sua eguale; ne usa come d'un oggetto di proprietà; le dà dei figli coi quali l'abbandona sola, mentr'egli compie i suoi doveri sociali, affinché continui a baloccarsi come nell'infanzia?"

"In realtà la "donna" è una cosa che esiste solo nella fantasia degli uomini: ci sono delle donne ecco tutto.

*"Un fatto di cronaca mi indusse un giorno di scrivere un articoletto e a mandarlo a un giornale di Roma che lo pubblicò. Era in quello scritto la **parola femminismo**, e quella parola, dal suono così aspro mi indicò un ideale nuovo, che io cominciavo ad amare come qualcosa migliore di me."*

"Povera vita, meschina e buia, alla cui conservazione tutti tenevano tanto! Tutti s'accontentavano: mio marito, il dottore, mio padre, i socialisti come i preti, le vergini come le meretrici: ognuno portava la sua menzogna rassegnatamente. Le rivolte individuali erano sterili o dannose, quelle collettive troppo deboli ancora, ridicole quasi, di fronte alla grandezza del mostro da atterrare."

"Alfine mi riconquistavo, infine accettavo nella mia anima il rude impegno di camminar sola, di lottare sola, di trarre alla luce tutto quanto in me giaceva di forte, d'incontaminato, di bello; infine arrossivo dei miei inutili rimorsi, della mia lunga sofferenza sterile, dell'abbandono in cui avevo lasciata la mia anima, quasi odiandola. Alfine risentivo il sapore della vita, come a quindici anni." Eravamo ormai ben autonomi, il babbo ed io, ognuno sulla propria strada errata!

.... È possibile? La legge diceva che io non esistevo. Non esistevo se non per essere defraudata di tutto quanto fosse mio.....



4 Una poesia dedicata

In una lettera a Sibilla Aleramo, datata Roma, agosto 1909, Vincenzo Cardarelli scriveva: “... *un artista non è soltanto un creatore della Bellezza, ma un suscitatore della Bontà; perché Bontà e Bellezza sono due nomi che esprimono una sola forma di vita superiore*”. Si tratta, in un piccolo inciso, già di un manifesto poetico. **La poesia come bontà e bellezza.** Un modello di estetica che raccorda il sentimento della parola alla voce e al silenzio dell'anima.

A questo punto credo però che ci stia bene questa poesia si intitola “L'assenza” non è dato a sapere se Vincenzo l'abbia scritta per Sibilla ma a me piace pensare che fosse così.

Oggi che t'aspettavo
non sei venuta.
E la tua assenza so quel che mi dice,
la tua assenza che tumultuava,
nel vuoto che hai lasciato,
come una stella.
Dice che non vuoi amarmi.
Quale un estivo temporale
s'annuncia e poi s'allontana,
così ti sei negata alla mia sete.
L'amore, sul nascere,
ha di questi improvvisi pentimenti.
Silenziosamente ci siamo intesi.
Amore, Amore, come sempre,
vorrei coprirti di fiori e d'insulti.

Vincenzo Cardarelli

"Sopravvissuta a tante tempeste, portava ancora con sé, e imponeva agli altri, quella fermezza, quel senso di dignità ch'erano stati la sua vera forza e il suo segreto".

Eugenio Montale